

(Ai politici DC)
PROGETTO SPERANZA

Quando il cristiano è convinto ha più di un motivo per vivere con gioia anche nei momenti difficili e sconcertanti, e più di una possibilità per suscitare negli altri ragioni di fiducia nel caso fossero tentati di compiere scelte di morte. Il progetto di vita che scaturisce dalla fede a cui il cristiano si ispira è un progetto carico di speranza, progetto globale da testimoniare nella vita personale, diciamo pure privata, ma anche da portare nella vita pubblica attraverso gli strumenti idonei a questo scopo.

Dovrebbe perciò avvenire che quando altri, non ispirati dalla fede cristiana, sono tentati di trovare soluzioni sbrigative per calamità insospettite, facendo pagare a chi è più indifeso il prezzo del loro superamento, il cristiano impegnato in politica, detentore di un potere che non è suo ma di chi l'ha votato, ha il coraggio e la chiarezza di proporre soluzioni meno sbrigative, più impegnative e veramente rispettose della dignità di ciascuna persona, già adulta che sia o ancora soltanto concepita nel grembo materno. Sono questi i momenti qualificanti per la presenza del cristiano in politica, dove gli è possibile e doveroso offrire un contributo che non risponde ad una logica spietata di individualismo borghese, ma al pieno riconoscimento del valore della persona, tutelata, difesa e promossa in ogni circostanza, anche durissima. Questo dovrebbe fare tanto più quanto più le altre forze sono diventate succubi di una monocultura dominante contro l'uomo, anche se tutto viene condito di compassione e di pietà, falsamente.

Il comportamento di esponenti della DC di fronte al caso delle gestanti di Seveso lascia nel cuore una ulteriore profonda amarezza e dimostra ancora una volta (ma non ce n'era proprio bisogno) che questa classe dirigente è troppo facilmente in balia di altre forze, che ha ben poco o quasi nulla di originale e di diverso da proporre, che dà per scontata l'accettazione di tesi che sono contrarie alla morale cristiana e che vanno oltre la stessa sentenza della Corte Costituzionale. Basti pensare al comunicato della DC milanese comparso mercoledì mattina sui giornali.

Non vogliamo fare di ogni erba un fascio coinvolgendo tutti in una stessa valutazione, ma finché non emergono pubblicamente dissensi o prese di distanza siamo costretti a rimanere su questo piano.

Né si dica cinicamente che di fronte a casi gravi non ci sono altre soluzioni: la distruzione della vita non è mai una soluzione, ma una negazione della persona, della civiltà, della libertà e della giustizia. Siamo nell'ambito di una scelta di carattere "dittatoriale" anche se compiuta in regime chiamato "democratico". Un partito che oltre ad ispirarsi ai valori cristiani vuole essere veramente democratico non deve avallare scelte di questo tipo, ma fare di tutto per opporsi con decisione e fermezza, sapendo che è su questi punti che si gioca la propria credibilità e il progresso autentico della società. Non vogliamo lo scontro per lo scontro, ma la coerenza per servire la vita, sempre. Se per far questo bisogna scontrarsi con chi esprime una monocultura oppressiva di stampo marxista o radical-laicista lo si faccia con tutta la forza di cui si è capaci: sarebbe una forma di resistenza degna di quella a cui ci si appella per darsi una patente di antifascismo e popolarismo, ma che poi si smentisce con fatti e scelte degradanti.

La linea da seguire sta nella certezza e nell'impegno di rendere felici anche coloro che, oggi come oggi, non vorremmo nascessero diversi da noi. Chi non coltiva più questa speranza o non è disposto a costruire la felicità di chi è già o potrà nascere minorato, è invischiato nella cultura laicista e non è in grado di esprimere sul piano politico l'ispirazione cristiana.